

CRISTIANO MARIA DECHIGI



**I GRADI
DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

CRISTIANO MARIA DECHICI

GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI

EESERCITO



A sinistra.
 Caporal Maggiore VFB e Primo Caporal-Maggiore VSP. Entrambi indossano le insegne di grado metalliche smaltate per contropalline. Da notare i gradi rossi sottopannati in celeste caratteristici delle Aviotruppe.
 (foto Settanni)



A sinistra.
 Caporale VFB con la nuova uniforme da combattimento. Indossa le insegne di grado «oscurate» su tubolare di plastica previste per questa tenuta.
 (foto SME)

INDICE

Prefazione	4
Introduzione	5
Militari di truppa	6
<i>Soldato</i>	6
<i>Caporale</i>	6
Sottufficiali	8
<i>Sergente</i>	8
<i>Maresciallo</i>	10
Ufficiali	12
<i>Ufficiali Inferiori</i>	12
<i>Tenente</i>	12
<i>Sottotenente</i>	12
<i>Capitano</i>	12
Quadro riepilogativo	14
Ufficiali Superiori	16
<i>Maggiore</i>	16
<i>Tenente Colonnello</i>	16
<i>Colonnello</i>	16
Ufficiali Generali	18
<i>Generale</i>	18
Altri formati	20
Copricapo	20
Tubolari e Pettorali adesivi	22
Uniformi da Cerimonia	24
Come eravamo	26
<i>Prima Guerra Mondiale</i>	26
<i>Seconda Guerra Mondiale</i>	26
Bibliografia	28

I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI

PREFAZIONE

I recenti cambiamenti che hanno investito la nostra Forza Armata ne hanno profondamente mutato l'aspetto e la sostanza: l'introduzione di nuove figure professionali, l'apertura alle donne, la sospensione della Leva e la relativa professionalizzazione, il continuo confronto con gli eserciti di Paesi Amici ed Alleati nel corso di continue e prolungate missioni nei più svariati contesti operativi, hanno prodotto mutamenti ordinativi continui che in parte devono ancora concludersi ed essere assorbiti da tutta la struttura.

Questo breve volumetto si prefigge di completare almeno uno degli argomenti che i giovani militari non conoscono ancora bene e che, a volte, i «vecchi soldati»,

per civetteria non hanno ancora inquadrato del nuovo Esercito professionale: i gradi, le insegne di grado, di funzione e di incarico.

Nelle pagine che seguono sono state riportate, suddivise per ciascuna categoria, la storia e l'etimologia dei gradi oggi in uso, riportando nelle tavole affiancate le insegne su contropallina, con alcuni esempi degli altri formati.

Nelle pagine finali un accenno, con tavole annesse, a come furono nel secolo passato le insegne di grado e quale fu il loro successivo sviluppo.

Infine, per chi volesse saperne di più, i riferimenti legislativi d'interesse per le diverse categorie.

Buona lettura.



INTRODUZIONE

I Gradi della gerarchia militare che oggi sono in uso nell'Esercito Italiano, affondano le radici del loro significato almeno negli ultimi sei secoli di storia.

Finito l'Impero Romano, polverizzato il potere centrale in tanti piccoli regni, ducati o repubbliche, perduta la necessità e la capacità economica e politica di tenere alle armi grossi contingenti di truppe, bisogna far passare un migliaio di anni prima che in Italia si vada ricostituendo una qualche struttura militare di qualche rilievo.

In pieno Medio Evo le truppe di quasi tutti i paesi europei erano per lo più mercenarie. Meno costose delle unità nazionali, tutte da creare, equipaggiare e addestrare, risultavano però poco affidabili in combattimento. Problema davvero rilevante per i Governanti che avessero un minimo di ambizione. Non era raro infatti che invece di battersi fra loro, le milizie mercenarie schierate su fronti opposti si incontrassero in amicizia sul campo di battaglia, quando addirittura per effetto di ingaggi successivi, non disertavano del tutto la scena, lasciando malcapitati Signori alla mercé dell'avversario.

La necessità di ordinare le proprie genti per la guerra divenne quindi un'esigenza di sopravvivenza e questa fu la molla che fece scattare la ricostruzione delle catene gerarchiche nazionali.

Il confine fra le diverse categorie che oggi compongono più o meno

stabilmente il panorama gerarchico non era il medesimo che conosciamo oggi. Ad esempio, non era difficile che un Sergente Maggiore Generale fosse di gran lunga superiore in grado ad un Colonnello. Riforme successive «raffinarono» la struttura, assegnando un significato ed un compito ai diversi gradi che man mano si venivano creando con la crescita ed il complicarsi delle armi, dei corpi e delle tecniche di combattimento. Laddove un tempo era stato sufficiente un solo Ufficiale per guidare un reparto cominciava a necessitargli un insieme di Ufficiali e Sottufficiali e graduati che ne coadiuvassero l'opera.

Possiamo porre quindi fra il XVII ed il XVIII secolo la codificazione della catena gerarchica alla quale anche quella italiana di oggi, seppure con aggiustamenti e ritocchi successivi fa riferimento.

Essendo poi tale catena storicamente figlia del Piemonte, forti sono gli influssi francesi, dovuti alla presenza nelle fila savoiarde di Reggimenti svizzeri di lingua francese oltre a tutta la Nobiltà piemontese che per qualche secolo fu di sicura cultura transalpina.

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

MILITARI DI TRUPPA

Definita nel 1568 come «qualsiasi organico di forza militare», la parola «truppa» arriva dal francese *troupe*, dove assume significato militare verso la fine del 1400. Dal francone *thorp*, villaggio, insieme di persone, branco, venne ripresa dal latino con *troppus*, gregge. Appare la prima volta nella «Lex Augustea» del 717-719 d.C.. Il termine «graduato» invece giunge dal latino *Gradu*, scalino, di cui graduato è il participio passato del verbo *graduare*. Identifica generalmente gli appartenenti alla catena gerarchica.

Soldato

Dopo il Legionario romano, combattente di fanteria, il grado più basso della gerarchia è diventato soldato. Parola di etimologia semplice, si può facilmente ricondurre ad «assoldato» cioè al soldo di qualcuno. Già nel 1300 con tale termine si indica la paga di un mercenario. L'accezione del termine è inizialmente spregiativa e più corretta sarebbe la dizione «milite», cioè colui che milita, che si addestra, che si batte per una causa e non per mero denaro. A sua volta «milite» potrebbe avere radice in «mille», tanti erano i componenti delle prime unità tattiche romane dette «millenne» dei tempi della Monarchia (753-510 a.C.). Soldato dunque identifica proprio il grado gerarchico del militare semplice. Termini come fante o artigliere invece identificano il

combattente di un'arma specifica.

Caporale

Comparso nella gerarchie dell'Esercito piemontese, come in alcuni eserciti europei verso la metà del XVI secolo anche se come voce è citata nel 1348 dal Villani. Intorno all'anno mille in Corsica, che era italiana, erano chiamati «Caporali» una sorta di Tribuni della plebe. Dal latino *corpus corporis* e dai suoi derivati «corporale» nel senso di «incorporare», «arruolare». Da tale accezione il compito di «arruolatore» di giovani disposti a intraprendere la carriera delle armi. Da notare che in inglese il grado è tutt'oggi *Corporal* di assoluta derivazione latina, mentre in Francia si considera giunto nel 1540 dall'Italia. Da questo grado furono estrapolati sia il «Caporal Maggiore» ancora in vigore, che il «Sottocaporale» nel 1834, trasformato nel 1854 in «Appuntato». Oggi, dopo la sospensione della leva obbligatoria, la categoria dei militari di truppa è composta da Volontari che contraggono periodi di ferma variabili, che vanno da un minimo di un anno fino al transito nel Servizio Permanente. Le insegne utilizzate richiamano i «baffi» che tradizionalmente hanno contraddistinto nel passato i graduati di truppa dell'Esercito. L'insegna viene portata in diversi formati dovuti al tipo di tenuta e posizionamento delle insegne sulle stesse. Sulle contropalline infatti è del tipo metallico fissata mediante supporti a vite e bulloncino e, per i VSP, su piastrina smaltata.

VOLONTARI IN FERMA PREFISSATA AD 1 ANNO (VFP1)

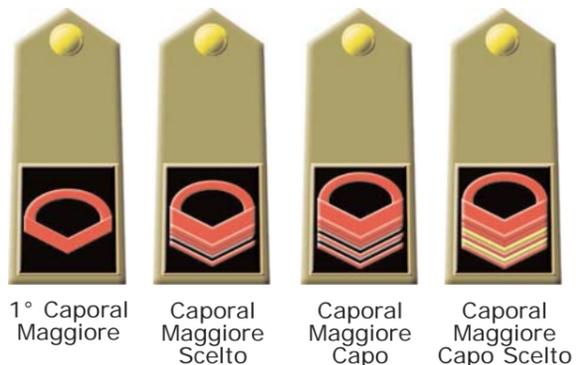


VOLONTARI IN FERMA BREVE E PREFISSATA A 4 ANNI (VFB e VFP4)



* Solo VFB arruolatisi prima dell'8 ottobre 2005

VOLONTARI IN SERVIZIO PERMANENTE (VSP)



**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

SOTTUFFICIALI

Il termine che indica la categoria gerarchicamente inferiore agli Ufficiali deve il suo nome alla traduzione del francese *Sous Officier* del 1791.

In precedenza la categoria era indicata dalla parola *Bas Officier*, Bassi Ufficiali, in uso fintanto che non fu ritenuta offensiva.

In effetti la spiegazione più semplice del termine, pur partendo dalla medesima radice di Ufficiale, Opus Facere, caratterizzava i compiti assegnati ai sottufficiali. Questi erano ritenuti «bassi», non tanto perchè tali compiti fossero umili, ma poichè «bassi» nella catena gerarchica.

Si ritenne quindi di migliorare l'identificazione della categoria prendendone a riferimento la posizione gerarchica piuttosto che i compiti e le mansioni assegnate. La categoria dei Sottufficiali è composta dal 1995 dal personale appartenente a due ruoli: Sergenti e Marescialli.

Sergente

Il termine è stato ricondotto a significati diversi. Sergente era nel medioevo il coordinatore del gruppo di paggi e scudieri che seguivano un signore.

Altra ricerca lo collega invece al participio presente del verbo servire, che in latino è serviente, colui che serve; nel periodo cavalleresco sergenti erano chiamati i valletti dei cavalieri.

Un'altra ricerca scompone il termine in Serra gente, incarico degli uomini d'ala degli schieramen-

ti di fanteria, che dovevano impedire lo sbandamento delle fila sotto l'urto del nemico o del suo fuoco.

Sergente fu l'Ufficiale subalterno delle Milizie italiane risorgimentali mentre, intorno al 1200, in Italia era chiamato Sergente il fante semplice.

Nel vecchio Piemonte, infine (XVI secolo), si ebbero Sergenti che erano Ufficiali subalterni, Sergenti Maggiori comandanti di Battaglione ed i Sergenti di Battaglia con il Sergente Maggiore Generale nel ruolo di Ufficiali Generali.

Così, se nel 1294 Brunetto Latini definisce la parola sergente come «persona sottoposta», nel 1540 il Guicciardini lo etichetta come «grado militare».

Ma come abbiamo visto, per almeno due secoli e mezzo se non di più, la posizione gerarchica fluttua dai massimi vertici della gerarchia del Sergente Maggiore Generale dei tempi di Emanuele Filiberto per identificarsi, almeno in Italia nel XVIII secolo, come grado, di massima, dei Sottufficiali. Affiancato fin dal 1814 dal Sergente Maggiore resta, dal XIX secolo, legato al livello ordinativo del Comandante di squadra. Intreccia la sua storia al grado di Furiere, Sergente Furiere seguito da Furiere Maggiore nel 1841. Il Sergente Maggiore tornerà nel 1903 con l'apparizione del grado di Maresciallo e assorbirà in parte i furieri e furieri Maggiori.

Da quel momento il grado è rimasto immutato salvo essere considerato, nel passato più recente, il Sergente come grado apice dei

Graduati di Truppa ed il Sergente Maggiore come primo gradino dei Sottufficiali.

Oggi le posizioni contemplate nel ruolo sergenti sono tre, il Sergente, il Sergente Maggiore ed il Sergente Maggiore Capo.

L'insegna di grado è composta da galloni di color giallo oro di diversa dimensione, separati da un filetto nero. Il numero di filetti neri identifica la progressione gerarchica.

I Sergenti delle Aviotruppe, per tradizione risalente alla costitu-

zione delle prime unità paracadutisti nazionali (1941) portano i gradi sottopannati in azzurro.

Le insegne di grado per i Sergenti, realizzate in metallo smaltato, plastica colorata o filo, vengono applicate direttamente sulle contropalline, oppure indossate su supporto tubolare (bordato di oro screziato di nero) o adesivo rettangolare.

Per le tenute di combattimento ne sono state realizzate di colore scuro, in versione detta «a bassa visibilità».



Al momento le insegne di grado per il Sergente Maggiore Capo non sono state ancora definite.

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

Maresciallo

Il termine è presente fin dal 1427 nella lingua e nei documenti italiani. Discende dal francese *Marechal*, grado militare e dignitario dello Stato creato nel 1185 da Filippo Augusto di Francia e assegnato anche al responsabile delle scuderie reali. Ottenuto dall'unione di due parole arabe e cioè *marah* e *skalk* che significano rispettivamente Cavallo e servo.

Servo del cavallo dunque, incarico ben importante; il maniscalco, altra parola che lega bene con maresciallo, ha infatti la grande responsabilità della ferratura del cavallo di un signore o dei cavalli di uno squadrone.

Da qui la duplice valenza del termine Maresciallo come grado o qualifica di vertice della gerarchia oppure grado dei Sottufficiali della cavalleria «corrispondente al Sergente delle Armi a piedi».

Un «Maresciallo d'Italia» era inteso quindi come «Palafreniere del Re» oppure Scudiero delle fortune militari della Nazione e quindi massimo grado raggiungibile. Secondo soltanto al «Capitano Generale» grado che spettava al Re, in Italia resta in uso a fasi alterne fino alla fine della 2ª Guerra Mondiale.

Parimenti il Maresciallo entra nella categoria dei Sottufficiali o «Bassi Ufficiali» fin dall'ordinamento della cavalleria piemontese cinquecentesca di Emanuele Filiberto come *Marechal de Logis* poi tradotto in «Maresciallo d'Alloggio».

Sostituito da «furiere», introdotto nell'Esercito piemontese dal francese *fourrier*, addetto al foraggio

ma anche «precursore» cioè colui che giungendo per primo in un luogo organizza la sistemazione logistica cioè di alloggio per il reparto.

La categoria dei Marescialli come Sottufficiali rientra nell'Esercito Italiano nel 1903 sostituendo i «Furieri» e ordinandosi in tre livelli: di Compagnia, di Battaglione, e di Reggimento, equivalenti rispettivamente a Maresciallo Ordinario, Maresciallo Capo e Maresciallo Maggiore, con spiccato orientamento logistico-amministrativo.

Il grado successivamente rimaneggiato e ridenominato, si stabilizza comunque al di sopra dei «sergenti».

La categoria otterrà nel 1916 un grado nuovo, ed unico nel suo genere, l'«Aiutante di Battaglia».

Sganciato dalla progressione d'anzianità, si accedeva al nuovo grado per meriti acquisiti in combattimento, indipendentemente dal grado di provenienza. La necessità di tale «invenzione» stava nella necessità di colmare i paurosi vuoti aperti nelle fila degli Ufficiali Subalterni dopo i primi mesi di guerra di trincea, ed immettere rapidamente nuovi comandanti di plotone con esperienza di combattimento.

La sequenza dei tre gradi del Maresciallo resterà invariata fino agli anni settanta, quando verrà istituita la qualifica del Maresciallo Maggiore «Aiutante» che nel 1995 diverrà il nuovo grado vertice della categoria.

I Marescialli, categoria di punta dei Sottufficiali, sono stati trasfor-

mati in «ruolo» a metà degli anni novanta.

Con le modifiche più recenti, dovute alla riforma in chiave professionale dello strumento, a seguito della suddivisione dei Sottufficiali in più ruoli, quello dei Marescialli si riordina nei quattro gradi di Maresciallo, Maresciallo Ordinario, Maresciallo Capo e Aiutante.

Nel 2001, un nuovo provvedimento ha trasformato l'Aiutante in 1° Maresciallo ed ha creato la

qualifica del 1° Maresciallo Luogotenente.

Di recente il grado di «Aiutante di Battaglia» istituito nel 1916, è stato soppresso e sostituito dalla qualifica di Luogotenente nel grado di Primo Maresciallo.

La progressione è data dall'aumento delle barrette d'oro screziate e bordate di nero, di rosso per il Primo Maresciallo con aggiunta di una stella bordata di rosso per il Luogotenente.

SOTTUFFICIALI - RUOLO MARESCIALLI



**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

UFFICIALI

Ufficiale, ovvero di persona incaricata di un pubblico ufficio, dal latino *Opus Facere*, da cui opificio ed *officium*.

Il termine rientrò in Italia intorno alla metà del 1500 dal francese *Officier*, *Officier militaire*, ed attraverso le diverse versioni *Officiale*, *Ufficiale*, si stabilizzò in *Ufficiale*. Il tutto dopo la metà dell'800, nonostante anche il Manzoni fosse più a favore del termine «Ufficiale», giudicato più «toscano» di quello ancora oggi in uso.

La categoria degli Ufficiali si suddivide in tre ulteriori categorie: gli Ufficiali Inferiori, gli Ufficiali Superiori e gli Ufficiali Generali. Ciascuna delle tre è composta da almeno tre gradini gerarchici. Ciascuno di questi, si è formato nel tempo, seguendo lo sviluppo degli ordinamenti e delle tecniche di combattimento.

UFFICIALI INFERIORI

Gli Ufficiali Inferiori sono i Sottotenenti, i Tenenti ed i Capitani. Soltanto nel Corpo Sanitario, sono esistiti gli Aspiranti, qualifica e non grado, portato dagli «aspiranti ufficiali» medici e veterinari. Si distinguevano per la stelletta dorata bordata di nero e per il bastone detto «caduceo» portato sulla spallina. Gli appartenenti ai primi due gradini gerarchici della categoria sono anche detti Ufficiali Subalterni.

Tenente e Sottotenente

Nella dizione attuale il grado non

ha più di 160 anni. Il Tenente infatti nasce verso la fine del 1700. Con il complicarsi delle tecniche di combattimento e con l'avvento delle armi da fuoco, aumentano i gradini gerarchici responsabili dell'esecuzione degli ordini e della condotta degli uomini. Ed è proprio il concetto di responsabilità e di comando, che si va affermando come fatto in se, in contrapposizione ai gradi tramandati o acquistati, che traspare dal termine «Luogotenente».

Le necessità della guerra moderna richiedono un qualcuno che detenga il potere, il comando, se serve o dove serve, in luogo del Capitano. Ed ecco il Capitano Luogotenente, vice del Comandante di Compagnia, poi ridotto a Luogotenente e, dal 1830 circa per brevità, Tenente.

Per i soliti motivi al luogotenente fa riferimento il Sottoluogotenente, in uso in Francia fin dal 1585 ed anche presso i Reggimenti Svizzeri in servizio in Piemonte, dai quali passò alle «truppe nazionali» piemontesi.

Capitano

Probabilmente fra i gradi più antichi degli eserciti di tutto il mondo. Il significato del termine discende dal latino *Caput*, *Caput Capitis*, a sua volta seguito da *Capitanu(m)* e dal tardo latino *Capitaneus* «che si distingue per grandezza», inteso come «Capo di una schiera». Anche nel tedesco, *Hauptmann*, il significato è il medesimo e cioè capo di uomini.

Poco importa se il Capitano in questione comandasse una banda

di avventurieri oppure un Esercito intero. Nel Piemonte del '500 con il grado di Capitano Generale si intendeva il Re capo dell'Esercito e della Marina.

Del grado si trova traccia fin dal 1355 in Francia dove sostituisce il termine di «Banderese», che a sua volta scala all'indietro e sostituisce quello di Alfiere, portatore delle insegne di una compagnia. In Italia nel XIII secolo «Capitano» era un titolo dato a Vassalli di località rurali, ma già nel 1566 A. Caro lo registra per «Comandante di una compagnia di soldati».

Presente negli ordinamenti piemontesi del 1500, darà origine ad altri gradi che in seguito vivranno di vita propria come il Capitano luogotenente, suo vice, ed il Capitano Maggiore, suo superiore, entrambi del 1775.

Le insegne di grado sono costituite da tre semplici stellette d'oro con l'aggiunta di una barretta liscia dorata per il Primo Capitano. I Tenenti che svolgono incarichi di comando di reparto portano uno specifico distintivo costituito da una stelletta color bronzo con i bordi dorati.

UFFICIALI INFERIORI



Sottotenente Tenente



Tenente Comandante di Reparto Capitano 1° Capitano

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

**TRUPPA
Volontari in Ferma Prefissata ad 1 anno (VFP1)**



1. Soldato (OR-1)
2. Caporale (OR-2)
3. Caporale (" ") (Aviotruppe)

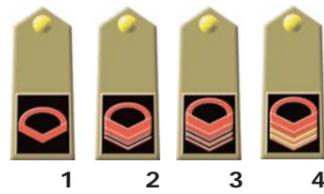
Volontari in Ferma Breve e Prefissata a 4 anni (VFP4)



1. Caporale (OR-2)
2. Caporale (Aviotruppe) (" ")
3. Caporale Scelto* (OR-3)
4. Caporale Scelto (Aviotruppe)* (" ")
5. Caporal Maggiore (OR-4)
6. Caporal Maggiore (Aviotruppe) (" ")

* Solo VFB arruolatisi prima dell'8 ottobre 2005

Volontari in Servizio Permanente



1. 1° Caporal Maggiore (OR-4)
2. Caporal Maggiore Scelto (" ")
3. Caporal Maggiore Capo (" ")
4. Caporal Maggiore Capo Scelto (" ")

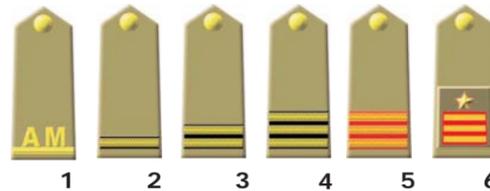
**SOTTUFFICIALI
Ruolo Sergenti**



1. Allievo Sergente
2. Sergente (OR-5)
3. Sergente (Aviotruppe) (" ")
4. Sergente Maggiore (OR-6)
5. Sergente Maggiore (" ") (Aviotruppe)

L'insegna per Sergente Maggiore Capo non è stata ancora definita

Ruolo Marescialli



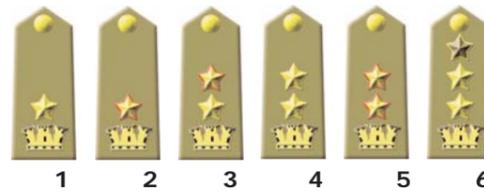
1. Allievo Maresciallo
2. Maresciallo (OR-8)
3. Maresciallo Ordinario (OR-8)
4. Maresciallo Capo (OR-9)
5. 1° Maresciallo (OR-9)
6. 1° Maresciallo Luogotenente (OR-9)

**UFFICIALI
Ufficiali Inferiori**



1. Sottotenente (OF-1)
2. Tenente (OF-1)
3. Tenente (Comandante di unità)
4. Capitano (OF-2)
5. 1° Capitano

Ufficiali Superiori



1. Maggiore (OF-3)
2. Maggiore (*)
3. Maggiore (**)
4. Tenente Colonnello (OF-4)
5. Tenente Colonnello (*)
6. Tenente Colonnello (***)



7. Tenente Colonnello (**)
8. Colonnello (OF-5)
9. Colonnello (*)
10. Colonnello (***)
11. Colonnello (**)

* Comandante di Reparto; ** Con funzioni di Comando; *** Con Incarichi di Comando;

Ufficiali Generali



1. Generale di Brigata/Brigadier Generale (OF-6)
2. Generale di Brigata/Brigadier Generale (*)
3. Generale di Brigata/Brigadier Generale (**)
4. Generale di Divisione/Maggior Generale (OF-7)
5. Generale di Divisione/Maggior Generale (*)



6. Generale di Divisione/Maggior Generale (**)
7. Generale di Corpo d'Armata (OF-8) Tenente Generale
8. Generale di Corpo d'Armata con Incarichi Speciali
9. Generale (solo Capo di SMD) (OF-9)

* Incarico del grado superiore; ** Funzione del grado superiore;

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

UFFICIALI SUPERIORI

Sono Ufficiali Superiori il Maggiore, il Tenente Colonnello e il Colonnello.

Maggiore

«Grado della gerarchia militare interposto fra quello di Tenente Colonnello e quello di Capitano». La definizione assolutamente perfetta è del 1618 ed appartiene a Michelangelo Buonarroti il Giovane. Il grado ha un'etimologia semplice. Non è altrettanto semplice, come per altri esempi di gradi «limite», la funzione.

Nell'Esercito inglese il Maggiore, coadiuvato da due Capitani è, ancora oggi, il Comandante di Compagnia. Anche in Francia, dove il grado generico è *Commandant* e si differenzia in artiglieria come *Chef de batterie* o *Chef d'Esquadron* per la Cavalleria. Oggi, al di là della dizione tradizionale, i Comandanti di Batteria o Squadrone sono Capitani. Anche nell'Esercito spagnolo non esiste il termine Maggiore ma «Comandante», che più facilmente si trova quale Comandante di battaglione.

Il grado italiano nasce sicuramente dal Capitano, come l'Ufficiale Inferiore più anziano del reparto. Maggiore dunque era soltanto l'aggettivo per il Capitano più anziano dell'unità, che via via si è reso autonomo per divenire un grado a sè. Anche nel nostro Esercito può comandare un battaglione.

Tenente Colonnello

L'ordinamento dei Reggimenti, passato da un numero vario di

compagnie a più battaglioni che radunavano un congruo numero di compagnie, rese necessaria la presenza di un Ufficiale superiore che demoltiplicasse il potere del Colonnello. Così come era nato il Capitano Luogotenente, nello stesso momento storico, fine 1700, venne coniato il grado di Luogotenente Colonnello. Ridotto «per brevità» a Tenente Colonnello nel 1831, il grado fu soppresso nell'Esercito piemontese nel 1841 per essere ripristinato nel 1849. Da allora al grado di Tenente Colonnello corrisponde il comando di battaglione.

Colonnello

Come il Capitano per gli Ufficiali inferiori, è stato un grado cardine della gerarchia degli Ufficiali Superiori. Infatti anche il «Colonnello» ha generato il grado che è poi il suo vice, come precedentemente indicato.

Due le strade per trovare il significato del termine: nell'antico Piemonte del 1400/1500, quando l'Esercito non era sempre costituito ma si formava all'esigenza, le regioni amministrative del Piemonte erano denominate Colonnellati, che in guerra fornivano il personale per unità mobilitate della forza approssimativa di un reggimento.

Altra via è associare il significato di Colonnello al termine spagnolo *coronel*, cioè colui che aveva in custodia lo stendardo reggimentale ornato della corona reale.

Per tornare all'antico Piemonte, nel 1566, con la parola «Colonnello» si indicava anche un'unità formata da sei compagnie, com-

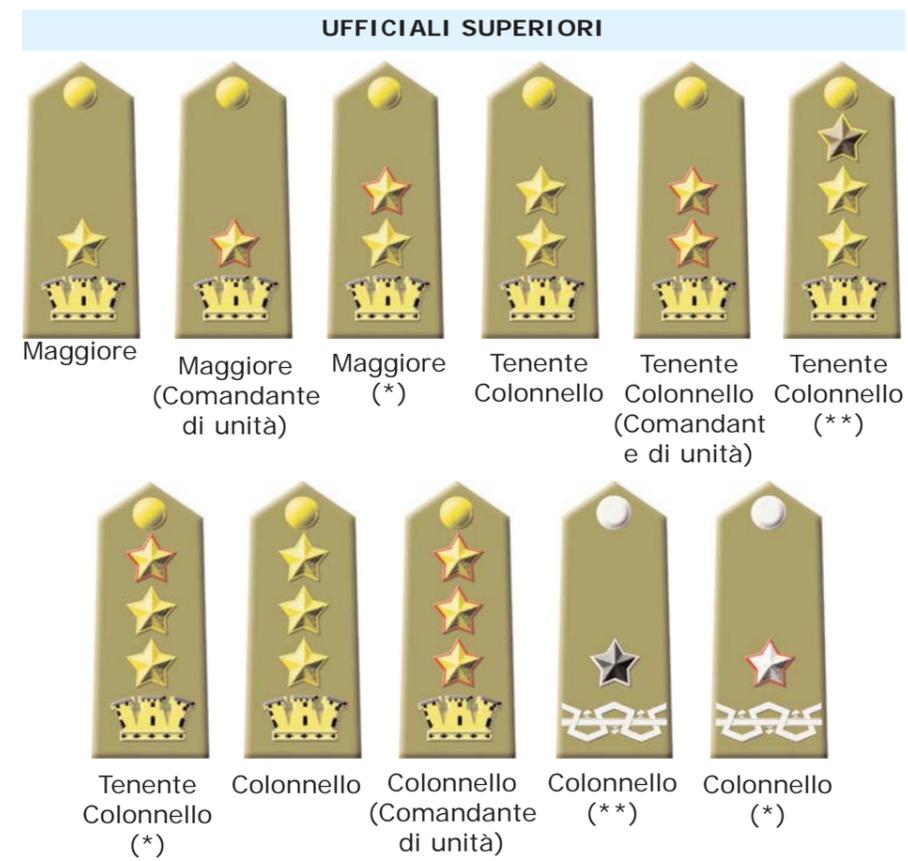
poste di più centurie e squadre armate di alabarda, picche, archibugi. In Francia il termine «Colonnello» si alternò a quello di Maestro di Campo.

Praticamente presente da sempre nella struttura gerarchica italiana, è stato forse il grado più stabile, identificandosi da subito con il comando di un reggimento, cosa che permane ancora oggi nell'Esercito del ventunesimo secolo. Gli Ufficiali Superiori sono identificati dalla «corona turrita» ed i singoli gradi dal numero, da una a tre, di stellette dorate.

Come detto nell'introduzione, per certe funzioni come ad esempio il comando di unità, la bordatura rossa delle stellette costituisce specifico distintivo.

Nei gradi di Maggiore e Tenente Colonnello, qualora assegnati come comandanti di Battaglione o Reggimento, ed idonei a ricoprire il grado, si aggiunge una sola stelletta d'oro bordata di rosso.

I Colonnelli che assumono incarichi del grado superiore, portano le insegne degli Ufficiali Generali con la stelletta bordata di rosso.



* Ufficiale con incarico di comando del grado superiore: ** Ufficiale con funzioni di comando del grado superiore:

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

UFFICIALI GENERALI

Gli Ufficiali Generali sono gli alti dirigenti della Forza Armata.

I loro gradi sono il Generale di Brigata, di Divisione e di Corpo d'Armata.

Nel 1997 i gradi vennero ridenominati in Brigadier Generale, Maggiore Generale e Tenente Generale. Inoltre fu istituito, per il solo Capo di Stato Maggiore della Difesa, il grado a quattro stelle di Generale.

Dal 16 dicembre 2004 per effetto della legge 2 dicembre 2004 n.299 le denominazioni per gli Ufficiali Generali provenienti dalle «Armi» sono tornate le classiche «Generale di Brigata, Divisione e Corpo d'Armata», mentre le denominazioni precedentemente in uso restano in vigore per gli Ufficiali Generali provenienti dai Corpi Logistici.

Il solo Capo di Stato Maggiore della Difesa assume il grado di Generale.

Generale

L'uso di questo termine come sostantivo indicante uno specifico livello gerarchico risale a fine 700, quando da aggettivo accompagnato a gradi come capitano o sergente maggiore prese vita autonoma.

Nicolò Machiavelli nel 1527 lo definisce come «grado della gerarchia militare al quale corrisponde il comando di una grande unità». Nel tempo, è stato suddiviso sia in riferimento ai livelli di comando, come Generale di Brigata, di Divisione o di Corpo d'Armata e d'Armata, sia per analogia al numero di stellette o galloni indossati,

come Maggiore Generale, Tenente Generale.

Durante la Grande Guerra (1915-1918), l'improvviso aumento di Unità costituite a seguito della mobilitazione, portò alla necessità di assegnare il comando di Brigata anche ai Colonnelli idonei a ricoprire l'incarico, ma non ancora promossi. Per costoro nacque il grado di Colonnello Brigadiere, sorta di gradino intermedio fra gli Ufficiali Superiori e gli Ufficiali Generali. Normalizzata la situazione, il grado sarà abolito dopo il primo anno di guerra.

Dove gli Ufficiali Superiori indossano la corona turrata dorata, gli Ufficiali Generali, dal 1975 portano le stellette e la «greca» di colore bianco argento.

Una stelletta brunita bordata d'argento, indica gli ufficiali idonei all'avanzamento che occupano una posizione del grado superiore in sede vacante.

Una stelletta d'argento bordata di rosso indica invece l'assunzione di un incarico speciale.

Il fregio indossato sui copricapo dagli Ufficiali Generali si compone di un aquila ad ali spiegate voltata a destra caricata sul petto di uno scudo a fondo rosso recante la cifra RI. Il fregio è di filo su panno scarlatto sul berretto rigido e metallico senza il panno sugli altri copricapo. Per i Generali di Brigata e Divisione è di colore argento, Per i Generali di Corpo d'Armata è di color oro.



UFFICIALI GENERALI



Generale di Brigata Brigadier Generale



Generale di Brigata Brigadier Generale (*)



Generale di Brigata Brigadier Generale (**)



Generale di Divisione Maggiore Generale



Generale di Divisione Maggiore Generale (*)



Generale di Divisione Maggiore Generale (**)



Generale di Corpo d'Armata Tenente Generale



Generale di Corpo d'Armata con incarichi speciali



Generale (Capo di SMD)

* Ufficiale con incarico di comando del grado superiore; ** Ufficiale con funzioni di comando del grado superiore.

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

ALTRI FORMATI

Le insegne di grado, oltre che sulle conterspalline dell'Uniforme Ordinaria e di servizio, vengono indossate su tutti i capi di vestiario in uso nella Forza Armata compresi i copricapo.

A seconda del capo considerato, il posizionamento, il formato ed il materiale usato per realizzarli, cambia.

Avremo così soggoli a nastro, cordone e trecciola in filo o plastica, fascette tubolari in plastica colorata, passanti portadistintivo in filo o plastica, supporti pettorali a velcro in plastica e tessuto, galloni, galloncini e greche in filo o plastica. Vediamoli uno per uno.

Copricapo

Il berretto rigido nelle tre versioni, invernale, estiva e nero per le Uniformi da cerimonia, viene guarnito con il fregio di Arma, Corpo o Specialità e le insegne di grado. Queste sono rappresentate dalla modifica del soggolo del berretto che è nero per i VSP, nero con una striscia orizzontale d'oro per il ruolo sergenti, d'oro con una striscia orizzontale nera per i marescialli, a nastro d'oro per gli Ufficiali Inferiori, cordone per gli Ufficiali Superiori e trecciole d'argento per gli Ufficiali Generali.

Le barrette, posizionate vicino al bottone che fissa il soggolo al berretto, rappresentano le stellette degli Ufficiali o le altre insegne portate da Marescialli e Sergenti.

Per il Cappello Alpino i gradi sono rappresentati da più particolari. Il

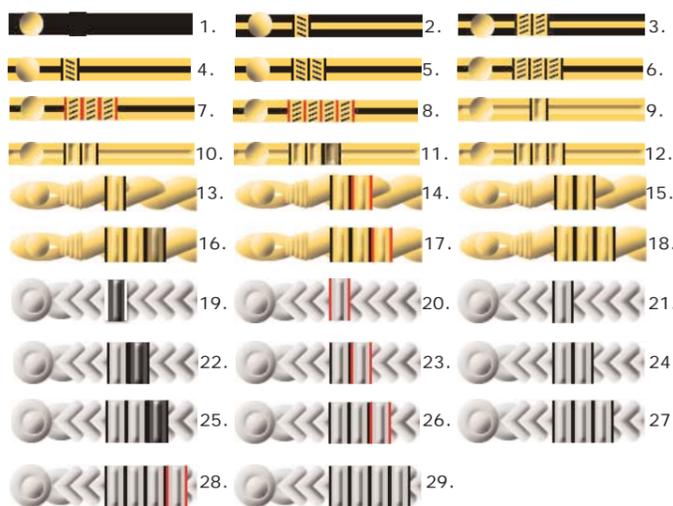
Cappello del personale di truppa si differenzia da quello di Ufficiali e Sottufficiali per fattura e accessori. La truppa ed i Sottufficiali fino al grado di Sergente Maggiore Capo, portano una nappina di lana colorata mentre da Maresciallo in poi la nappina è metallica dorata e d'argento per gli Ufficiali Generali. Il fregio è nero per la truppa fino a Caporal Maggiore e d'oro da 1° Caporal Maggiore in poi. Gli Ufficiali Generali portano le insegne in argento ed in oro.

Le insegne di grado propriamente dette sono portate da Maresciallo in poi. I marescialli fino a Maresciallo Capo hanno un gallone d'oro screziato di nero posto a «V» rovescia sul lato sinistro del Cappello. Il Primo Maresciallo porta la stessa insegna sottopannata di rosso, a cui il primo maresciallo Luogotenente aggiunge una stelletta d'oro anch'essa su panno rosso.

Gli Ufficiali portano da uno a tre galloncini completamente d'oro che rappresentano le stellette ed una losanga per gli Ufficiali Superiori che rappresenta la corona, nello stesso formato e posizione descritto per i Sottufficiali. Gli Ufficiali Generali portano invece da una a tre stellette d'oro poste in linea su di un supporto di tessuto operato d'argento.

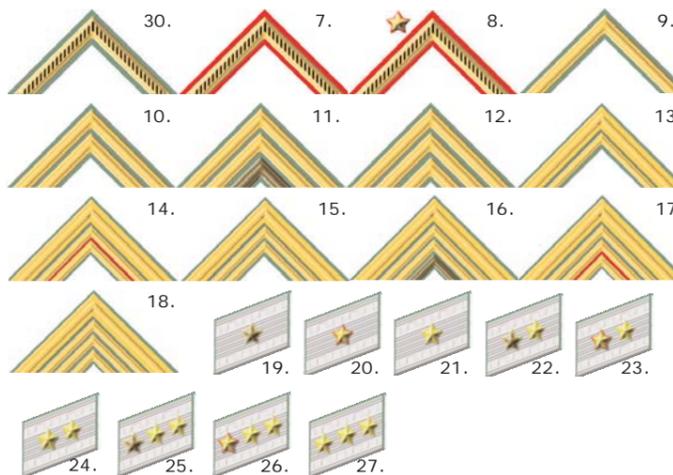
Sui chepì i gradi sono posti nella parte alta del copricapo. I graduati di truppa portano un gallone di tessuto rosso, giallo per il ruolo sergenti e da un gallone d'oro screziato di nero per i marescialli, con le stesse varianti già descritte per Primo Maresciallo e Luogotenenti. Gli Ufficiali portano

BERRETTO RIGIDO



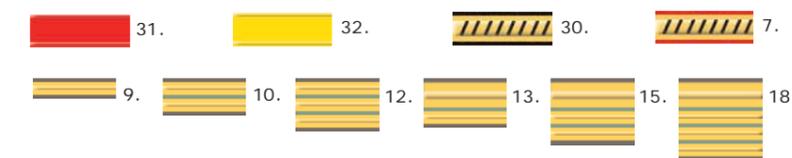
- 1. Volontari in Servizio Permanente
- 2. Sergente
- 3. Sergente Maggiore
- 4. Maresciallo
- 5. Maresciallo Ordinario
- 6. Maresciallo Capo
- 7. Primo Maresciallo
- 8. Primo Maresciallo Luogotenente
- 9. Sottotenente
- 10. Tenente
- 11. Tenente con Incarichi di Comando del grado superiore
- 12. Capitano
- 13. Maggiore
- 14. Maggiore con Funzioni di Comando del grado superiore
- 15. Tenente Colonnello
- 16. Tenente Colonnello con Incarichi di Comando del grado superiore
- 17. Tenente Colonnello con Funzioni di Comando del grado superiore
- 18. Colonnello

CAPPELLO ALPINO



- 19. Colonnello con Incarichi di Comando del grado superiore
- 20. Colonnello con Funzioni di Comando del grado superiore
- 21. Generale di Brigata/Brigadier Generale
- 22. Generale di Brigata con Incarichi di Comando del grado superiore
- 23. Generale di Brigata con Funzioni di Comando del grado superiore
- 24. Generale di Divisione/Magior Generale
- 25. Generale di Divisione con Incarichi di Comando del grado superiore
- 26. Generale di Divisione con Funzioni di Comando del grado superiore
- 27. Generale di Corpo d'Armata/Tenente Generale
- 28. Generale di Corpo d'Armata con Incarichi Speciali
- 29. Generale (solo Capo di SMD)
- 30. Marescialli
- 31. Graduati di truppa
- 32. Sergenti

CHEPÍ DELL'ARTIGLIERIA A CAVALLO



**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

i galloncini ed una losanga che rappresentano le stellette e la corona.

Sul Colbacco dei Granatieri, della Cavalleria e sul Cappello da Bersagliere i gradi non sono rappresentati da specifiche insegne ma dal colore dei cordoni che li ornano.

Tubolari e pettorali adesivi

Le insegne di grado vengono indossate su taluni capi di vestiario, non direttamente sulle contropalline, ma su apposite fascette tubolari che si infilano sulle contropalline stesse.

Si tratta dell'impermeabile, del soprabito, del giubbino nero, delle camicie a manica lunga e corta e del maglione di lana con scollo a «V».

Tali tubolari sono di forma trapezoidale e le insegne in plastica color argento per i Generali, oro, rossa o nera per gli altri.

Soltanto a questa tipologia di insegne è stato aggiunto un particolare che caratterizza le diverse categorie: si tratta di una sottile bordatura di diverso colore per Ufficiali Generali, Ufficiali Superiori ed Inferiori, Sottufficiali e Truppa.

Nell'ordine gli Ufficiali Generali portano la bordatura in argento, per Ufficiali Superiori ed Inferiori è realizzata in color oro che diviene «screziato» in nero per i sottufficiali, Marescialli e Sergenti. La Truppa, da VSP a VFP1 porta la bordatura di colore nero.

Una versione a bassa visibilità da impiegare con le tenute di combattimento «vegetata» e «desertica» ha affiancato i tubolari colo-

rati per le uniformi di servizio. Quelli per le tenute di combattimento, invece, detti «oscurati» hanno tutti gli elementi in colore nero, bronzo opaco e rosso vinaccia ed hanno integralmente sostituito i tubolari colorati in uso in precedenza.

Per i capi senza contropalline sono in distribuzione gradi in plastica colorata o oscurati su di un supporto di stoffa e velcro da portare sul petto della giubba o maglietta sul lato sinistro.

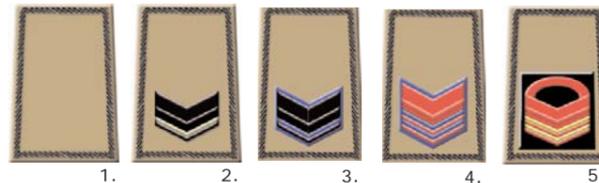
Anche in questo caso quelli destinati ad uniformi di servizio hanno le insegne argento, oro, rosso e nero in plastica senza la bordatura descritta per i tubolari; quelli da portare sulle tenute di combattimento invece sono del tipo «oscurato», anche se di un modello precedente.

A differenza di contropalline e tubolari, le insegne sono centrate sul supporto di stoffa, le travette dei Marescialli lo attraversano completamente e le stellette degli Ufficiali sono disposte in linea. Le insegne funzionali ed i distintivi di comando vengono poste a sinistra (per chi guarda) delle stellette indicanti il grado.

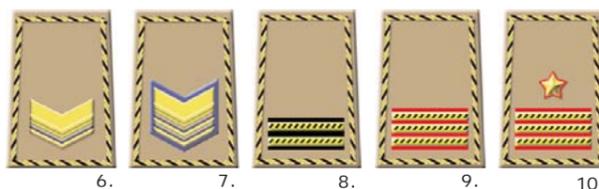
La torre degli Ufficiali Superiori e la greca dei Generali è applicata al centro del supporto, al di sotto delle stellette.

TUBOLARI PER UNIFORME DI SERVIZIO

Truppa.



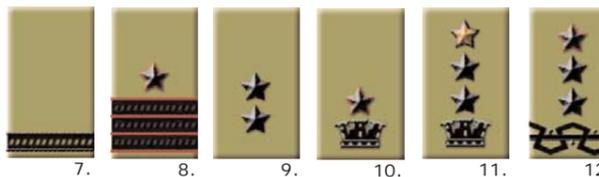
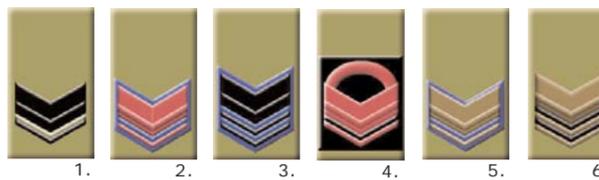
Sottufficiali.



Ufficiali.



TUBOLARI OSCURATI e PETTORALI ADESIVI



- 1. Soldato
- 2. Caporale VFP1
- 3. Caporale VFB/VFP4
- 4. Caporal Maggiore (Aviotruppe)
- 5. Caporal Maggiore Capo Scelto
- 6. Sergente
- 7. Sergente Maggiore (Aviotruppe)
- 8. Maresciallo Ordinario
- 9. Primo Maresciallo
- 10. Primo Maresciallo Luogotenente
- 11. Sottotenente
- 12. Tenente con Incarichi di Comando del grado superiore
- 13. Maggiore
- 14. Colonnello con Incarichi di Comando del grado superiore
- 15. Generale di Divisione/Maggior Generale

TUBOLARI OSCURATI

- 1. Caporale VFP1
- 2. Caporale (Aviotruppe)
- 3. Caporal Maggiore VFB/VFP4
- 4. Caporal Maggiore Scelto
- 5. Sergente (Aviotruppe)
- 6. Sergente Maggiore
- 7. Maresciallo
- 8. Primo Maresciallo Luogotenente
- 9. Tenente
- 10. Maggiore (Comandante di unità)
- 11. Tenente Colonnello con Incarichi di Comando del grado superiore
- 12. Generale di Divisione con Funzioni di Comando del grado superiore
- 13. 1° Caporal Maggiore
- 14. Maresciallo Ordinario
- 15. Primo Maresciallo
- 16. Sottotenente
- 17. Colonnello con Funzioni di Comando del grado superiore
- 18. Maresciallo Capo
- 19. Tenente con Incarichi di Comando del grado superiore
- 20. Maggiore con Funzioni di Comando del grado superiore
- 21. Generale di Corpo d'Armata con Incarichi Speciali

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

Uniformi da cerimonia

L'Uniforme da cerimonia è entrata in servizio nei primi anni sessanta nelle versioni invernale, completamente nera ed estiva, spezzata, giubba bianca e pantaloni neri. Le due tenute completate dal berretto nero comune ad entrambe, differivano per il tipo di panno usato per la confezione e per il numero di bottoni sulla giacca doppiopetto.

La versione invernale si è accompagnata, fino alla fine degli anni novanta, al cappotto di panno di castorino turchino, sostituito dalla mantella nera. Nel 2005 la versione estiva spezzata è stata sostituita da una tenuta identica all'invernale per foggia e colore.

Inizialmente destinata ai soli Ufficiali è stata successivamente concessa a tutto il personale in Servizio Permanente.

Le insegne di grado portate sulle Uniformi da cerimonia, per Volontari in Servizio Permanente e Sergenti sono le stesse nel disegno ma realizzate in filo e portate come una volta a metà del braccio (fra gomito e spalla).

Le insegne di grado dei Marescialli sono costituite da barrette portate orizzontalmente sulle maniche all'altezza del polso come gli Ufficiali.

Gli Ufficiali inferiori portano un numero di travette pari a quello del corrispondente formato a stellette; la travetta più in alto compone un occhiello di forma ovale. Gli Ufficiali Superiori uniscono le tre travette ad una losanga più alta, posizionata sotto le travette e che sostituisce la corona turrata.

Gli Ufficiali Generali portano le insegne di color argento ed alla losanga sostituiscono un tratto della «greca» che indossano anche nel formato su contospallina.

La categoria d'appartenenza si evidenzia anche attraverso le fascette porta distintivo poste sulle spalle della giubba, composte da rettangoli con bordatura identica a quella descritta per i tubolari, tranne che per gli Ufficiali Superiori che la portano doppia. Nel riquadro delimitato dalla bordatura è applicato il simbolo dell'Arma Corpo o specialità.



TRUPPA E SOTTUFFICIALI

(a). Volontari in S.P.
(b). Sottufficiali

UFFICIALI

(c) Ufficiali inferiori
(d) Ufficiali Superiori
(e) Ufficiali Generali
(f) Ufficiali Generali (da Corpo d'Armata in poi)

1. Primo Caporalmaggiore
2. Caporalmaggiore Scelto
3. Caporalmaggiore Capo
4. Caporalmaggiore Capo Scelto
5. Sergente
6. Sergente Maggiore
7. Sergente (Aviotruppe)
8. Sergente Maggiore (Aviotruppe)
9. Maresciallo
10. Maresciallo Ordinario
11. Maresciallo Capo
12. Primo Maresciallo
13. Primo Maresciallo Luogotenente
14. Sottotenente
15. Tenente
16. Tenente con Incarichi di Comando del grado superiore
17. Capitano
18. Maggiore
19. Tenente Colonnello
20. Tenente Colonnello con Incarichi di Comando del grado superiore
21. Colonnello
22. Colonnello con Incarichi di Comando del grado superiore
23. Colonnello con Funzioni di Comando del grado superiore
24. Generale di Brigata/Brigadier Generale
25. Generale di Brigata con Incarichi di Comando del grado superiore
26. Generale di Brigata con Funzioni di Comando del grado superiore
27. Generale di Divisione/Maggior Generale
28. Generale di Divisione con Incarichi di Comando del grado superiore
29. Generale di Divisione con Funzioni di Comando del grado superiore
30. Generale di Corpo d'Armata/Tenente Generale
31. Generale di Corpo d'Armata con Incarichi Speciali
32. Generale (solo Capo di SMD)

**I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO
DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI**

COME ERAVAMO

Le insegne di grado oggi in uso sono il retaggio delle insegne istituite nel periodo Umbertoino.

I gradi a fiorami vennero allora sostituiti con sistemi di rappresentazione più pratici come le stellette, simbolo della militarità in Italia dal 1871.

Utilizzate per le insegne di grado dal 1890 per i generali, poi dal 1894 per tutti gli Ufficiali in colonia e dal 1909 estese nell'uso a tutte le tenute.

Di colore argento o oro a seconda dell'Arma Corpo o Servizio, le insegne di grado degli Ufficiali assunsero l'aspetto che, a grandi linee, conservano ancora oggi.

Nello stesso periodo, furono istituiti e posti in essere dal 29 gennaio 1903, i nuovi gradi per i sottufficiali: ai Furieri si sostituivano i tre livelli del grado di Maresciallo caratterizzato da uno a tre galloncini, come era in uso, d'oro o d'argento.

Ai Sergenti con la sparizione dei Furieri e Furieri Maggiori venne associato il nuovo grado di Sergente Maggiore. Questi continuarono a portare le insegne al paramano: un gallone più alto cui se ne aggiungono uno o due più sottili. La truppa mantenne i tre livelli, Scelto, o Appuntato per le Armi a Cavallo, Caporale e Caporal Maggiore nello stesso formato dei Sergenti ma in colore rosso sulle uniformi turchine poi nero sulla grigioverde.

Poco prima della guerra venne istituito il grado di «Generale in Comando d'Armata» e l'insegna per il primo capitano.

La Prima Guerra Mondiale

Le necessità della Guerra moderna, l'ampliarsi dell'ordinamento dell'Esercito Italiano apportarono continue modifiche alla catena gerarchica ed alle sue insegne.

I gradi, disposti per tutti sui paramano delle giubbe, in via sperimentale posti sul retro del paramano stesso, vi resteranno almeno per gli Ufficiali fino al 1945.

Nel 1916 venne istituito per i sottufficiali il grado di «Aiutante di Battaglia», raggiungibile da sottufficiali e truppa, soltanto per merito di guerra e per gli Ufficiali Inferiori si istituirono gli «Aspiranti» Ufficiali con la stelletta nera ed apparvero le insegne di comando per Tenenti e Capitani in comando di Compagnia e Battaglione. Ufficiali Superiori e Generali inserirono diverse insegne nuove per identificarne i diversi livelli di comando.

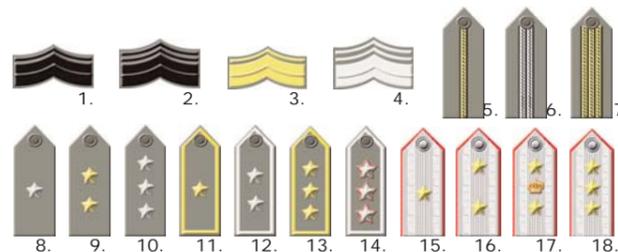
La Seconda Guerra Mondiale

L'austera tenuta della Grande Guerra rimase sostanzialmente invariata fino alla «Riforma Baistrocchi» del 1933 quando, fra le altre modifiche, le insegne di grado degli Ufficiali, pur rimanendo sulle maniche, si uniformano nel disegno generale alla Marina ed all'Aeronautica. Le stellette furono sostituite da galloni, filetti e greche.

Il sistema a stellette restò in vigore per i copricapo tipo bustina e, più tardi, per il basco, oltre che per le tenute coloniali.

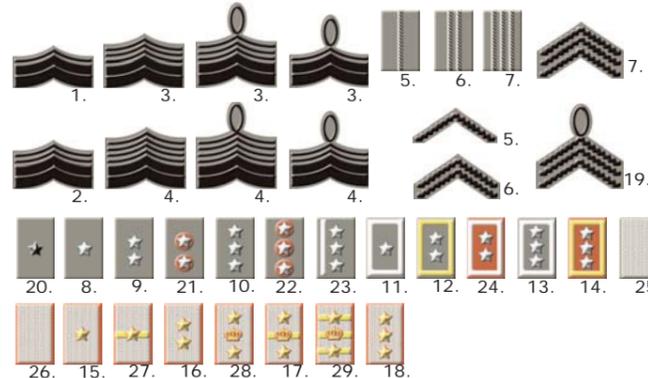
I Marescialli, mantennero i gradi sulle contropalline dove erano

I GRADI DAL 1908 al 1915



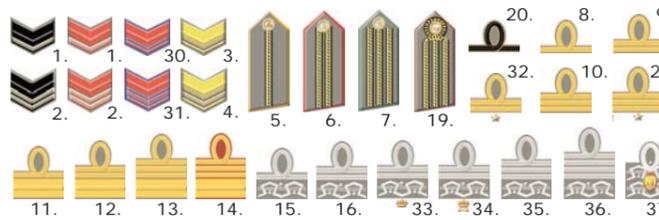
- 1. Caporale
- 2. Caporal maggiore
- 3. Sergente
- 4. Sergente Maggiore
- 5. Maresciallo di Compagnia
- 6. Maresciallo di Battaglione
- 7. Maresciallo di Reggimento
- 8. Sottotenente
- 9. Tenente
- 10. Capitano

I GRADI DAL 1915 al 1918



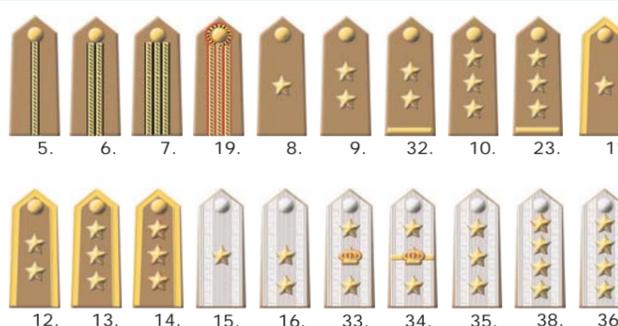
- 11. Maggiore
- 12. Tenente Colonnello
- 13. Colonnello
- 14. Colonnello Comandante
- 15. Maggiore Generale - Generale di Brigata
- 16. Tenente Generale - Generale di Divisione
- 17. Generale in Comando d'Armata
- 18. Generale d'Esercito
- 19. Aiutante di Battaglia
- 20. Aspirante Ufficiale
- 21. Tenente in Comando di Compagnia
- 22. Capitano in Comando di Battaglione
- 23. Primo Capitano
- 24. Tenente Colonnello in Comando di Battaglione
- 25. Colonnello Brigadiere

I GRADI FINO AL 1945



- 26. Brigadier Generale
- 27. Maggiore Generale in Comando di Brigata
- 28. Tenente Generale in Comando di Corpo d'Armata
- 29. Tenente Generale Capo di SM Esercito (1918)
- 30. Caporale Paracadutisti
- 31. Caporal maggiore Par.
- 32. Primo Tenente
- 33. Generale di Corpo d'Armata
- 34. Generale designato d'Armata
- 35. Generale d'Armata (abolito nel 1946)
- 36. Maresciallo d'Italia (abolito nel 1946)
- 37. Primo Maresciallo dell'Impero
- 38. Generale di Corpo d'Armata con Incarichi Speciali

I GRADI DAL 1945 AL 1973



I GRADI DELL'ESERCITO ITALIANO DISTINTIVI DI INCARICO E FUNZIONALI

stati sistemati fin dal 1924 e Sergenti e truppa portarono i gradi al paramano fino al 1937, anno in cui, in formato ridotto, passarono agli avambracci. Allo scoppio della guerra i gradi per la truppa divennero rossi ed i paracadutisti iniziarono a portare il sottopanno azzurro.

Di fatto oltre al Maresciallo d'Italia l'unica insegna nuova fu quella di Primo Maresciallo dell'Impero, assegnata al Re ed al Capo del Governo. Nel 1945 furono reintrodotti i gradi sulle contropalline, che restarono in uso fino all'introduzione delle attuali insegne nel 1973.

BIBLIOGRAFIA

Dizionario Etimologico, Zanichelli;
Dizionario enciclopedico del lessico militare, Zanichelli;
Vocabolario della lingua italiana, Devoto Oli;
IL (Vocabolario di Latino), Castiglioni e Mariotti;
Le petite Robert, Vocabolario della lingua Francese;
L'Uniforme Italiana nella Storia e nell'Arte, G. Gasparinetti;
L'Uniforme italiana nella seconda guerra mondiale, G. Viotti;
L'Uniforme Grigio Verde, SME - U. Storico;
Enciclopedia Universale, Rizzoli Larousse;
Parole e Pensieri, G. Cerbo;
Uniformi fregi e distintivi del Regio Esercito, ed STEM Mucchi;
Regolamento sulle Uniformi dell'Esercito, diverse edizioni.

Aggiornato al 19 giugno 2006.



A sinistra.
Sottotenente
Comandante di
Plotone blindato.
Indossa i gradi
pettorali su
supporto di stoffa
e velcro in plastica
colorata.
Di recente è stato
disposto che le
insegne di grado
sulle tenute di
combattimento
debbono essere
esclusivamente
del tipo
«oscurato».
(foto Settanni)



A sinistra.
Caporal Maggiore
e Caporale VFB
in Uniforme da
equitazione.
Entrambi
indossano le
insegne di grado
metalliche
smaltate
previste per
VFB e VFP4.
(foto Settanni)



Materiale distribuito a titolo gratuito. Vietata la vendita.